

L'intervista

DS1257 DS1257

Massini e Formigli "Il clima è il nostro Titanic"

di Rodolfo di Giammarco ● a pagina 11

L'intervista

Massini e Formigli "L'emergenza climatica è il nostro Titanic"

—“—
L'urgenza del surriscaldamento non è percepita come una minaccia, fanno più paura un virus o Putin

STEFANO MASSINI

—”—
È con "Titanic", ovvero il pianeta affonda ma l'orchestrina continua a suonare, con in scena Stefano Massini e Corrado Formigli, che alla Casa del Jazz aprono domani "I Concerti nel Parco", con musica di Tazio Aprile, Luca Roccia Baldini, Massimo Ferri e Mariel Tahiraj. A tutti e due chiediamo una riflessione sulla crisi climatica. **Massini** «Anni fa è stato un argomento necessario. Ma dopo Covid, guerra ucraina e guerra palestinese, l'urgenza del surriscaldamento globale non è più stata percepita come una minaccia, perché un virus o Putin possono impaurire di più. Salvo eventi estremi locali. Per me conta il fatto che Corrado che fu il primo da noi a intervistare Greta Thunberg. E dopo aver visto l'acqua salire sei volte a Campi Bisanzio ho pensato a una

Domani alla Casa del Jazz la coppia sul palco con un'opera di denuncia e teatro civile

di Rodolfo di Giammarco

contaminazione di linguaggi, teatrali, giornalistici e sonori. **Formigli** «Da allagamenti e sfaceli è nata la proposta di Stefano di portare l'emergenza a teatro. L'ho trovato opportuno, anche per i miei quattro figli di 23, 14, 10 anni e di 5 mesi. Mi angoscia il futuro che potrebbero avere. Penso alle proteste per l'ambiente trattate dalla politica alla stregua di crimini, mentre i giovani si preoccupano del loro domani. In tv l'argomento ha un target maturo, mentre a teatro c'è la passione dei giovani, ed è una botta d'energia. In più per me con Stefano c'è un debutto in palcoscenico». **Più personalmente il clima come vi coinvolge?** **Massini** «Io sono cresciuto alle porte di Firenze, in una terra con l'agricoltura nel dna, e vedere che la natura si ribella, le grondaie non

—“—
Mi preoccupa il futuro, le proteste per l'ambiente sono trattate dalla politica alla stregua dei crimini

CORRADO FORMIGLI

—”—
reggono, la violenza muta il panorama e lo stravolge, e che anziché i vari giorni dell'esondazione dell'Arno del 1966 ora il cataclisma è frutto di un solo pomeriggio, ti fa associare il fenomeno a una mitologia, a un rito irrefrenabile del teatro antico di Dioniso». **Formigli** «Ci vedo un movimento che viene dal basso, il contrario di un macrofenomeno spiato con la tv. Qui le opportunità sono



individuali: atteggiamenti virtuosi, da immondizia a civismo, l'aereo solo se necessario, meno cellulari, l'auto solo quando serve, igiene nei comportamenti, la raccomandazione di una nuova ecologia».

Avete un copione?

Massini «Non improvvisiamo ogni sera, la traccia c'è da 8 mesi, con partitura musicale precisa. Con Corrado ho giocato a forza di interviste teatrali impossibili alla Calvino: con l'ultimo uomo sulla terra, col più ricco magnate del petrolio, Rockefeller, con l'attivista americano sopravvissuto con 15 oggetti. A essere intervistato da lui sono io».

Formigli «Abbiamo un timone e andiamo a braccio. Offro testimonianze, risalgo ai miei servizi dalla Somaliland, parliamo molto insieme, di eroi dell'ambiente, soffermandoci su personaggi chiave».

In materia, che voto date alle istituzioni, agli organismi italiani e stranieri?

Massini «La politica cerca inevitabilmente e drammaticamente consenso guardando solo al presente, con miopia per il tempo che verrà, per la sostenibilità. I camorristi sotterrano rifiuti radioattivi sostenendo che loro nel futuro non ci saranno».

Formigli «Tira una brutta aria per la transizione ecologica, sia in Italia che in Europa, per via delle destre e del populismo, e anche la sinistra non ha fatto adeguate previsioni».

Su che si basa la strana coppia Massini-Formigli?

Massini «207 puntate di "Piazza Pulita" dal 2018 a oggi ci uniscono, ma anche la consapevolezza di grande reciproca fiducia, e ormai proprio un'amicizia».

Formigli «A 56 anni mi mancava il teatro, un altro modo civile di parlare col pubblico. Con Stefano condivido un brivido che le telecamere non mi danno. E dedico tutto, lo ripeto, ai miei figli».

